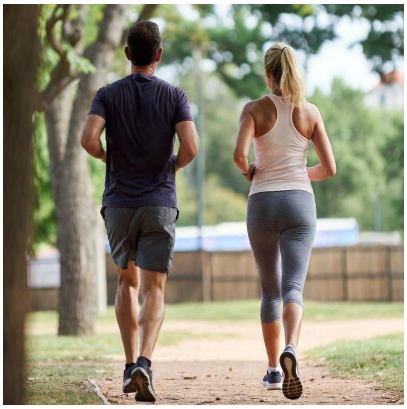

Infarto e ictus, il cuore degli uomini a rischio dai 35 anni: lo studio

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â??
Il rischio di problemi al cuore non Ã¨ unâ??esclusiva dellâ??etÃ avanzata. Le patologie possono iniziare a svilupparsi in etÃ decisamente giovane e lâ??allarme per malattie cardiovascolari scatta soprattutto per gli uomini, come evidenzia uno studio condotto dai ricercatori della Northwestern Medicine e pubblicato sul Journal of the American Heart Association.

Gli studiosi hanno utilizzato i dati contenuti nel database dello studio Coronary Artery Risk Development in Young Adults (CARDIA), che negli Stati Uniti si riferisce a 5.115 uomini e donne di etÃ compresa tra 18 e 30 anni. Quando Ã¨ iniziato il monitoraggio, tra il 1985 e il 1986, nessuno dei soggetti coinvolti presentava sintomi di patologie cardiovascolari. Ognuno si Ã¨ sottoposto a controlli, a intervalli tra 2 e 5 anni, per i successivi 3 decenni.

Ogni controllo, evidenzia il Washington Post, ha previsto misuramento della pressione e valutazione del colesterolo e di altri marker. â??Questo ci ha permesso di valutare quando sono emersi i rischi di patologie cardiovascolari e di evidenziare le differenze tra uomini e donneâ?•, ha detto la professoressa Alexa Freedman, autrice principale dello studio e docente alla Northwestern University Feinberg School of Medicine.

â??I nostri risultati mostrano che le differenze nel rischio di malattie cardiovascolari tra uomini e donne emergono giÃ a partire dai 35 anniâ?•, ha aggiunto Freedman. Il fattore principale che determina il rischio precoce di infarto negli uomini Ã¨ una maggiore incidenza di cardiopatia coronarica, causata dal restringimento o dallâ??ostruzione delle arterie coronariche.

Dai 35 anni, gli uomini hanno quasi il doppio delle probabilitÃ rispetto alle donne di sviluppare malattie cardiovascolari entro i successivi 10 anni. Questo rischio elevato si mantiene costante fino alla mezza etÃ . A 50 anni, il 4,7% degli uomini coinvolti nella ricerca ha sviluppato malattie cardiovascolari rispetto al 2,9% delle donne, che hanno raggiunto lo stesso livello di rischio solo a 57 anni. Per quanto riguarda la cardiopatia coronarica, il 2,5% degli uomini la ha sviluppata entro i 50 anni, rispetto allo 0,9% delle

donne, arrivate alla stessa percentuale dopo un ulteriore decennio.

Il rischio di ictus era simile per uomini e donne allâ??etÃ di 50 anni, interessando circa lâ??1,2% di ciascun gruppo. Le differenze relative al rischio di insufficienza cardiaca, una condizione cronica che si verifica quando il cuore ha difficoltÃ a pompare sangue a sufficienza, si sono rivelate minori e associate ad unâ??etÃ avanzata. A 55 anni, gli uomini avevano ancora circa il doppio delle probabilitÃ di subire un evento cardiaco nel decennio successivo.

La ricerca ha anche preso in considerazione fattori come il fumo, lâ??ipertensione e il diabete di tipo 2, tutti elementi che contribuiscono ad aumentare il rischio di malattie cardiovascolari. La differenza tra uomini e donne Ã¨ rimasta sostanzialmente inalterata anche considerando questi parametri supplementari.

La valutazione dei risultati deve tener conto di un ulteriore fattore. Alcuni partecipanti erano ancora relativamente giovani alla fine del periodo di follow-up, quindi i ricercatori non hanno potuto valutare totalmente come le differenze di genere abbiano influenzato queste persone in etÃ ulteriormente avanzata: dopo la menopausa, il rischio di malattie cardiovascolari nelle donne aumenta rapidamente. In generale, il rischio di cardiopatia coronarica aumenta piÃ¹ rapidamente nelle donne intorno ai 55 anni, sebbene alcune ricerche suggeriscano che coloro che vanno incontro a menopausa precoce, intorno ai 40 anni, abbiano un rischio maggiore del 40% di sviluppare la patologia nel corso della propria esistenza.

default watermark

â??Lâ??etÃ non Ã¨ un fattore di protezioneâ?•, ha evidenziato Laxmi Mehta, cardiologa e direttrice di Cardiologia Preventiva e Salute Cardiovascolare Femminile presso il Wexner Medical Center dellâ??Ohio State University, come riferisce il WP. â??I medici non dovrebbero perdere lâ??occasione cruciale di prevenire i rischi nei pazienti piÃ¹ giovani, indipendentemente dal sessoâ?•, ha aggiunto, evidenziando lâ??abitudine a fare affidamento su parametri tradizionalmente adottati per pazienti anziani. Le valutazioni, invece, dovrebbero allargarsi alla considerazione di malattie autoimmuni, esiti avversi della gravidanza e i livelli elevati di lipoproteine, un tipo di colesterolo geneticamente ereditato e non incluso nei pannelli lipidici standard.

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Marzo 16, 2026
Autore

redazione

default watermark